INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.a Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 2a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL SELVAGGIO DEL VARO.

Come vedono i nostri lettori, diamo principio oggi alla pubblicazione dell'annunziato romanzo di A. Clément: *Il Selvaggio del Varo.*

Rinnoviamo pertanto l'avvertenza che chi prenderà l'abbonamento al nostro giornale con decorrenza dal 1° settembre p. v., riceverà fin da oggi i numeri della Gazzetta contenenti le prime appendici del romanzo stesso.

Le nostre ricerche sulla pubblica istruzione

Le ricerche che abbiamo incominciato per nostro conto sulle condizioni dello insegnamento in Italia, sono ai loro inizi; però promettono di riuscire fruttuose. E noi ce le auguriamo vivamente e per la gravità e importanza della questione — alla cui soluzione vorremmo poter portare anche noi il nostro modesto contributo — e per l'impegno che abbiamo contratto verso i nostri lettori, i quali hanno ora il diritto di sapere come vanno veramente le cose, e sanno d'altra parte che noi non manchiamo alle nostre promesse.

L'invito che abbiamo rivolto agli insegnanti e ai padri di famiglia ha già sortito buoni risultati. Nè poteva essere altrimenti, nelle presenti condizioni dell'istruzione pubblica; la quale — per confessione di tutti — è piena di imperfezioni, di magagne, di deficienze, di eccessi e, conservando in parte i vizi dei metodi antichi e in parte avendone perdute le buone qualità, non risponde sufficientemente alle esigenze dei nuovi tempi, in particolar modo a quello spirito di praticità che è infuso in tutte le cose della moderna società, e a quella tendenza alla specificazione, che si riscontra ora in ogni ordine di attività, sia intellettuale, sia materiale.

Nelle nostre scuole si fa ancora troppa accademia e troppo poco *insegnamento*; e ci spieghiamo. Si insegnano molte, troppe cose, lì, campate in aria; ma senza un intendimento, senza un obbiettivo definito; e perciò poco si raccoglie e, giunti a fin d'anno, nessuna meraviglia quindi se il numero dei promossi — cioè di quelli che hanno imparato — è infinitamente inferiore a quello dei rimandati! Perchè è di assiomatica evidenza che non c'è vero insegnamento se non c'è corrispondenza di cose imparate;

. . . . . non fa scienza
Senza lo ritenere avere inteso.

In tali condizioni di cose, diciamo, era troppo naturale che noi ricevessimo tosto gran numero di lettere e reclami e anche qualche visita. Tutti, scrivendoci o venendoci a trovare, ci recano importanti documenti e osservazioni, e ci pregano di pubblicare al più presto.

Su questo punto dobbiamo intenderci bene coi nostri egregi collaboratori, i quali noi ringraziamo vivamente fin d'ora e vivamente preghiamo di conservarci continuamente la loro preziosa collaborazione.

Non possiamo, per ora, pubblicare successivamente e integralmente le loro lettere, perchè questo sistema c'ingombrerebbe il giornale troppo e indurrebbe confusione.

È necessario che noi raccogliamo più gran numero di documenti che ci è possibile; che li ordiniamo e coordiniamo fra di loro; che, dalle contrarie deposizioni, desumiamo la verità più probabile. Questo è il nostro intendimento. Quando poi avremo tutto il materiale necessario a fare un'ordinata e razionale esposizione delle cose imparate sulla pubblica istruzione, allora cominceremo la pubblicazione del nostro lavoro, che sarà il lavoro di tutti i nostri gentili collaboratori.

A quelli dunque che già hanno cominciato a scrivere, rinnoviamo i nostri ringraziamenti; rinnoviamo poi le preghiere agli altri perchè ci porgano il loro valido aiuto nella non facile impresa.

Corte d'Assise di Torino.

La donna-accetta.

Da Parigi, come i figurini, vennero i vari sistemi con cui le belle francesi uccidono i loro amanti: la rivoltella, il vetriolo e via dicendo. Ma il sistema che ho imparato nel presente processo è nuovo di zecca e, per di più, prodotto nazionale. Quando si dice la concorrenza internazionale!

Ma sentite come andarono le cose.

Maria Uberti è una bella fanciulla di ventitrè anni con tutte le grazie montanine delle sue compaesane; è, come l'ha definita il padrone di casa, un vecchietto gaio e spiritoso, un *fire-bosìn*. È nativa di Carcofaro — un paese della Val Piccola nella Valsesia — ben noto ai congressisti alpini, che vi hanno fatto un pranzo omerico dopo una memoranda bagnata.

La bionda Maria, giovinetta, abbandonò la sua alpe, lasciando colassù la sua innocenza e i suoi sogni di vaga montanina pastorella e venne a Torino, dove si mise a servizio nelle famiglie e nelle botteghe dei trattivendoli.

Un bel giorno un negoziante di vacche della Savoia, certo Luigi Riviere, incontra in uno di questi negozi la bella *margherita*; la trova di suo gusto; le propone di andar a stare con lui al Lingotto in qualità di donna di... compagnia; e la mon che non si dice l'affare è fatto.

S'accasarono dunque insieme là, al Lingotto, nella casa di padron Morando; e lui continuava a negoziare e lei faceva le faccende di casa e attendeva al bestiame. Due giorni dopo il Riviere condusse al suo servizio anche un giovanotto di Moretta, certo Chiavasso.

Pare che la Uberti e il Chiavasso s'intendessero nel rubare al padrone una certa somma, un centinaio di lire. Ma Chiavasso stette pochi giorni in casa e poi se ne andò.

Un dì — si era nell'agosto del 1885 — il Riviere dice alla Maria di essersi accorto del furto e di averla denunciata ai carabinieri. Ella lo minaccia che la sua vita non sarebbe stata lunga; e che, se non lui altri si sarebbe incaricato di abbreviargliela.

In seguito la Maria pensò bene di far da sè, perchè chi vuole vada e chi non vuole comanda, dice la sapienza popolare. Infatti una sera, dopo cena...

Qui le versioni sono due: l'imputata dice che, essendo venuto a casa il Riviere e avendo maltrattata lei che era incinta di due mesi, dovette strappargli di mano l'ascia e difendersi; il querelante dice invece: che la Uberti — novella amazza — lo addormentò mettendogli nella minestra qualche soporifero e lo colse nel sonno — novella Giuditta.

Quello su cui non v'è contestazione sono le ferite, (h) una 16, in varie parti del corpo: al capo, al collo, alla mano sinistra, a cui furon tagliate tre dita....

Il fatto avvenne di notte, nella stanza... coniugale, alle scuro; e vattelapesca come si saranno passati le cose fra quei due.

Il Riviere è vedovo; è ammogliato e diviso dalla moglie; e la Maria — che sarebbe la terza, benchè non legittima — ha accettato la sua compagnia, ma gli ha anche *lasciato* i segni.

Decisamente il Riviere non è fortunato con le donne!

Ora la Uberti deve rispondere di tentato assassinio e di furto qualificato per la persona e pel mezzo; il Chiavasso di complicità nel furto. Son là, nella gabbia, freschi come rose, che pare non sia nè anche il caso loro.

Ieri furono interrogati gli imputati, letti i costituti, e sentiti il querelante e alcuni testimoni.

Presiede l'egregio cav. De Guidi; funge da P. M. il cav. Rovaglia. Il Riviere si è costituito P. C. ed è difeso dagli avv. Nasi e Rossi. Difendono i due imputati gli avv. Roggeri *juniore*, Trevisio e Saragat.

Pel doppio binario fra Torino e Brandizzo.

La Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha chiesta l'emissione del decreto di approvazione della spesa di lire 440,500 ancora occorrente per far fronte alle spese d'impianto del secondo binario fra la stazione di Torino-succursale e Brandizzo.

Il Credito fondiario.

I mutui ipotecari degli Istituti di Credito fondiario aumentarono, nel bimestre decorso di maggio e giugno, per la somma di 21 milioni e 582 mila lire.

I crediti sopra ipoteca, conceduti dagli Istituti medesimi, ammontavano, al 1° luglio u. s., a 350 milioni.

La Cassa di risparmio di Milano viene in prima linea con più di 99 milioni.

Segue il Banco di Napoli con quasi 84 milioni.

L'Opera pia di San Paolo in Torino ancora un credito ipotecario di circa 87 milioni.

La Banca Nazionale, quantunque abbia da poco dato sviluppo alle operazioni del Credito fondiario, nel mese scorso già era creditrice di 26 milioni per mutui sopra ipoteche.

Tutta la garanzia ipotecaria offerta agli Istituti di Credito fondiario arrivava a 741 milioni e 780 mila lire, vale a dire che era doppia della somma mutuata.

Il servizio del lotto.

Con decreto reale recentissimo il nuovo regolamento per il servizio nell'Amministrazione del lotto è stato approvato.

Andrà in vigore il 1° settembre p. v., e si intenderanno abrogati il regolamento approvato col R. decreto 10 aprile 1881, i reali decreti 9 agosto 1874 e 16 novembre 1880, nella parte che riguarda il lotto, e i reali decreti 26 marzo 1883, 7 febbraio e 8 giugno 1884 e 24 maggio 1885.

Binario di sicurezza sulla Savona-Bra.

Fra le approvazioni di spese per lavori pervenute alla Società del Mediterraneo dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate vi ha quella di L. 250,000, a compimento della somma preventivata di L. 361,500, per l'impianto d'un binario di sicurezza con stazione telegrafica allo imbocco sud della galleria Sella, lungo la linea Savona-Bra.

L'esposizione finanziaria.

Al Ministero delle finanze la Ragioneria generale ha già ricevuto l'ordine dall'on. Magliani di prepararagli gli elementi per l'esposizione finanziaria che egli dovrà fare in dicembre.

Assicurasi che l'on. ministro delle finanze si propone di enunciare le sue idee intorno alla trasformazione dei tributi più chiaramente di quanto abbia fatto finora.

Locomotive per la Settimo-Rivarolo.

La Società concessionaria della ferrovia Settimo-Rivarolo, in seguito alla concessione ottenuta del prolungamento della propria linea da Rivarolo a Castellamonte, senza nella determinazione di aumentare il numero delle locomotive con cui finora ha provveduto all'esercizio della linea stessa. Ha perciò sottoposto all'approvazione governativa i disegni delle nuove locomotive, le quali non costituiscono un nuovo tipo, ma sono una riproduzione di quello analogo che fino dal 1869 fu adottato dal Governo prussiano e che ha dato risultati assai soddisfacenti.

Tariffe pel trasporto merci a piccola velocità.

Si avverte il pubblico che in seguito ad approvazione ministeriale, a cominciare da oggi 25 andrà in vigore in via d'esperimento, per un anno, la seguente tariffa locale n. 410, piccola velocità, da determinate stazioni a Napoli e viceversa, valevole soltanto sulla rete Mediterranea per le merci delle prime quattro classi della nomenclatura della vigente tariffa, eccezione fatta per le materie esplodenti e le merci indivisibili pesanti più di 5 tonnellate per collo.

Stazioni di partenza.

Prezzo per tonnellata compreso il diritto fisso:

Arona, lire 59 35 — Busto Arsizio, 60 25 — Gallarate, 61 10 — Genova P. C., 32 60 — Genova P. B., 33 40 — Gozzano, 59 10 — Legnano, 59 45 — Milano P. C., 55 10 — Milano P. T., 55 35 — Monza, 57 10 — Novara, 53 95 — Romagnano Sesia, 58 40 — S. Pier d'Arena, 34 05 — Santhià (il prezzo da Santhià a Napoli è applicabile anche in servizio cumulativo per le merci da o per da Biella) 55 10 — Serravalle Scrivia, 39 50 — Settimo, 60 90 — Torino P. N., 57 40 — Torino P. S., 58 30 — Vigevano, 53 25.

Avvertenza. — L'Amministrazione potrà senza bisogno di preventiva approvazione estendere il beneficio della presente tariffa locale ad altre stazioni per Napoli ed oltre.

Condizioni.

a) La presente tariffa locale si applica soltanto dietro domanda tassativa coll'indicazione del n. 410-P. V. sulla lettera di porto. In mancanza di siffatta completa formalità l'Amministrazione ritiene essere volontà del mittente che il trasporto abbia luogo secondo le norme e le condizioni ordinarie di tariffa.

b) I trasporti debbono essere effettuati a vagone completo fino alla portata o pagare pel peso corrispondente.

c) A formare il vagone completo è ammesso, a tutto rischio e pericolo del mittente, il carico misto delle merci ascritte alle prime quattro classi, purchè di ciascuna siano distintamente dichiarati la qualità ed il relativo peso e siano consegnate dallo stesso mittente e dirette ad un solo destinatario.

d) Sono escluse dall'applicazione della presente tariffa le materie esplodenti, le merci indivisibili pesanti più di 5 tonnellate per collo.

e) I vagoni occorrenti al trasporto devono essere chiesti almeno 12 ore prima della presentazione della merce.

f) I termini utili per la resa delle merci a destinazione sono quelli regolamentari stabiliti dall'art. 70 delle tariffe.

g) I trasporti favoriti da questa tariffa sono accettati ed eseguiti a rischio e pericolo del mittente, il quale non può ripetere alcun indennizzo dall'Amministrazione per ritardi nella resa a destinazione che non oltrepassassero della metà il tempo stabilito nella condizione *f)*, nè per deterioramento, avarie, cali naturali della merce, quando non sia provato che essi derivano da colpa dell'Amministrazione.

h) Alla presente tariffa locale sono estese tutte le condizioni generali per l'applicazione delle tariffe locali in quanto non siano contrarie a quelle soprascennate.

Per la facciata del Duomo di Milano.

Ecco i nomi dei componenti la Giuria chiamata a pronunciarsi sul concorso mondiale per la nuova facciata del Duomo:

Ceruti, sacer. don Antonio di Milano, dottore della Biblioteca Ambrosiana, nominato da monsignor Arcivescovo.

Marchese Carlo Ermes Visconti di Milano, presidente della Giuria, nominato dall'Amministrazione della fabbrica del Duomo.

Boito prof. Camillo, architetto, e Bertini prof. Giuseppe, pittore, amendue di Milano, nominati dal Municipio.

Franco Giacomo, architetto italiano di Venezia; Schmidt barone Federico, architetto tedesco di Vienna; Waterhouse Alfredo, architetto inglese di Londra e De-Dartein Mario Ferdinand, architetto francese di Parigi, nominati tutti e quattro dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Ciarlotti prof. Celeste, ingegnere architetto, nominato dalla Commissione conservatrice dei monumenti della nostra provincia.

Cantù Cesare, nominato dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Brioschi Francesco, senatore del Regno, nominato dal Collegio degli ingegneri ed architetti.

— L'altro giorno ebbe luogo un'adunanza di architetti a Francoforte sul Meno.

Venne approvato un ordine del giorno dell'architetto Schmidt, nel quale ordine del giorno si insiste perchè nel programma di concorso sia imposto l'obbligo di costruire due campanili laterali, più alti della guglia su cui orgeggia la Madonna.

Provviste ferroviarie.

Nella seduta del Comitato di amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, tenutasi il giorno 20 agosto corrente, vennero approvati, fra gli altri, i seguenti contratti:

Colla ditta Opessi Antonio, di Torino, per fornitura bilancie a ponte fisso ed a rotaie continue. Importo L. 164,600.

Colla ditta Carrera Giuseppe, di Torino, per fornitura stoppini diversi. Importo L. 21,340 11.

Colla Società anonima metallurgica Tardy e Benech, di Savona, per fornitura stecche piane ed a squadra per scambi e crociamenti. Importo L. 16,290.

Colla ditta Fratelli Rey, di Torino per fornitura coperte di lana bigie. Importo L. 15,350.

Colla ditta Bertinelli Luigi, di Torino, per fornitura viti mordenti di ferro diverse. Importo L. 5498 30.

La tassa sulla tassa.

La Giunta municipale di Genova ha inviato al Ministero delle finanze una rappresentanza motivata per reclamare contro la nuova interpretazione che si vuol dare alla legge della ricchezza mobile, per applicare la tassa anche al parte della tassa che è pagata all'erario dal creditore della rendita colpita da imposta di ricchezza mobile.

Terremoto a Malta.

19 agosto.

(M. M.) — In meno di quattro giorni abbiamo avuto ben undici scosse di terremoto, due delle quali seriamente forti ed avvenute di notte. Moltissime famiglie pernottarono nelle pubbliche vie, nelle chiese e nelle piazze. Il panico era generale; ora però è subentrata la calma. L'ufficio del telegrafo non è riuscito di conoscere in quale parte ebbero luogo tutte queste scosse; intanto il comandante del vapore *Orlando*, giunto in porto dal Mar Nero, narò che lunedì, a 70 miglia da Malta, il vapore ricevette una scossa tale che egli credette fosse prodotta da un urto contro qualche scoglio, ma essendo consalo che ciò non poteva essere perchè in quel luogo il mare era troppo profondo, fece uso dello scandaglio e constatò gravi alterazioni sott'acqua.

Nuova Banca italiana a Tunisi.

Martedì, 17 corrente, si riunì a Tunisi in seduta straordinaria la Camera di commercio italiana per discutere l'opportunità della creazione di una Banca d'emissione, di cui tanto si è parlato in questi giorni in seguito alla petizione che ancor circola nel mondo commerciale. La Camera, dopo breve discussione, deliberò di nominare una Commissione composta di tre de' suoi membri, per istudiare la questione, esaminare i diversi lati e riferire in proposito alla Camera, perchè questa possa prendere quelle deliberazioni che valgano a tutelare gl'interessi del commercio italiano.

Movimento diplomatico francese.

Il movimento diplomatico resosi necessario dalle dimissioni di Courcel, ambasciatore di Francia a Berlino, comparirà tra pochi giorni nella Gazzetta ufficiale francese.

Si conferma che Patenôtre, antico ministro di Francia in China, sarà provveduto di una Legazione.

Il conte di Montebello, ambasciatore a Costantinopoli, ritarderà di qualche giorno la data della sua partenza in vacanza.

In quanto a Montholon, che doveva recarsi a Costantinopoli per surrogare il Montebello durante le vacanze, parte immediatamente per Atene onde prender possesso di quella Legazione francese.

Il principe Alessandro di Bulgaria.

Berlino, 24 agosto.

(COLA) — Un ufficiale prussiano, che fu compagno d'armi del tenente Alessandro di Battenberg e l'accompagnò in Bulgaria, non si è lasciato sfuggire l'occasione di pubblicare le sue reminiscenze.

Il principe era tenente nelle *Gardes du Corps*, nel più bello ed aristocratico reggimento di cavalleria della guardia prussiana. Alloggiava a Potsdam nella *Berlinerstrasse*, in un amore di quartierino, fuori del quale non sarebbero mai volati i desiderii d'un'anima che non fosse, come la sua, nata al comando.

« È bella la vita qui, — disse il principe al nostro ufficiale, — ma è ancor più affascinante il pensiero di andare a governare un popolo. » Non è degno di regnare che chi sente il regno! Carl, pressa poco, scrive anche Goethe nel *Faust*.

E il principe di Battenberg andò a governare il suo popolo pieno d'entusiasmo e di virili proponimenti. Dopo una visita di congedo alla Corte granducale di Darmstadt, s'imbarcò a Brindisi su d'un vapore russo ed approdò ai primi di luglio a Costantinopoli. Là, vestito da dragone d'Assia, ricevette il decreto d'investitura dalle mani del sultano, che si fece promettere una valida protezione dei maomettani di Bulgaria. Eh! non era di sicuro della povera Turchia, condannata a pagare ciò che gli altri rompono, che dovevano venire gli impicci.

Finalmente, la mattina del 6 luglio il principe sbarcò a Varna, dopo che il Dondukoff, governatore della Bulgaria, gli era andato incontro per salutarlo, in alto mare, a nome della Russia. Che folla sul molo e per le vie, che begli archi di trionfo, che allegro scampanìo! Che urrà quando Alessandro rispose in bulgaro agli omaggi ed agli auguri della deputazione! Stretto nella sua divisa di generale, colla fascia azzurra ad armacollo, colla bianca penna d'airone sulla *Kaiserl* nazionale, fece il suo ingresso in Varna in groppa al cavallo che i sudditi gli avevano regalato appunto allora mediante una sottoscrizione popolare. Fra il giubilo, gli evviva ed i colpi di cannone, l'avvenire, senza dubbio, gli si dipinse così roseo nella mente, come le nuvolette che il vento dei Balcani cacciava per il cielo. Ma dietro a lui cavalcava il principe Dondukoff-Korsakoff, ed eran russi i soldati che gli presentarono le armi lungo la via. Chi non ricorda il compagno di malaugurio del trionfatore romano?

***

La fama narra che Bismarck eccitasse il principe di Battenberg ad accettare il dono pericoloso della corona con un argomento caratteristico. « Vada, vada, nella peggiore ipotesi ne riporterà dei ricordi piacevoli. » E ieri un addetto all'Ambasciata di Russia chiedeva, sogghignando: « Ma sono davvero piacevoli i ricordi che si porta seco il nuovo *roi en exil?* »

Le notizie contraddittorie che arrivano di Bulgaria non permettono ancora di conoscere la situazione. La versione, dichiarata generalmente poco attendibile, del *Berliner Tageblatt*, è confermata oggi in parte dai dispacci dell'Havas. Non si sarebbe proposto al principe il dilemma, o morire o abdicare. Ma, a ogni modo, egli avrebbe dichiarato di rinunciare al trono, e non a Viddino, durante un viaggio d'ispezione, ma a Sofia nel suo konak.

Non si sa sopratutto che parte il Karaveloff abbia fatto. Da una parte s'annunzia ch'egli, per assicurare la riuscita della trama, avesse indotto il principe a concentrare lungo il confine serbo i reggimenti più provetti e fidati. Dall'altra pare ch'ei non sia stato eletto a membro del Governo provvisorio, e che gl'insorti l'abbiano, come il principe, imprigionato. Se ciò fosse vero, tanto meglio per lui. Nell'operetta della storia bulgara dell'ultimo settennio, interrotta solamente dal bel dramma di Slivnitza, c'è anche, senza Karaveloff, abbastanza scene che rivoltano lo stomaco. Tale è il parere della *Kölnische Zeitung*, di quella medesima *Kölnische Zeitung* ch'è stata la prima a proclamare all'Europa sanzione il tradimento dei bulgari. La *Kölnische Zeitung* se la prende, tanto per cambiare, coll'Inghilterra, e dice: l'Inghilterra s'è ormai avvezzata a deludere le speranze che si ripongono nel suo sentimento della propria dignità! Diavolo, non vi pare che da cotesto linguaggio acerbo trapeli un rammarico? Il rammarico che l'Inghilterra non si sia decisa a levare dal fuoco le castagne pei due imperi centrali; non si sia decisa ad assumere quell'ufficio, che, a sentire la Stampa ufficiosa, essa tentava d'addossare all'Austria?

***

Degli altri giornali, che hanno voce in capitolo, vi ho mandato per telegrafo il parere.

Al responso della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non ho nulla d'aggiungere, giacchè è un vero miracolo di concisione. « *Gli interessi tedeschi non sono tocchi nè da questo, nè da qualsiasi altro moto bulgaro.* »

Lo stile del consigliere Pindter è più stringato di quello di Tacito. Somiglia allo stile dell'oracolo di Delfo.

La *Kreuzzeitung* appiccica invece al testo della sua dichiarazione alcuni commentarii d'indole... predicatoria. Compiange il principe Alessandro, pagato col tradimento del valore mostrato in campo, ma non si perita di dirgli che da un altro punto di vista ha avuto il fatto suo. *Qui gladio ferit, gladio perit.* Alessandro aveva patteggiato colla « rivoluzione; » era giusto che un'altra rivoluzione l'ingoiasse. Così anche la Russia dovrebbe guardarsi dallo scherzar troppo col fuoco, non cullarsi troppo nell'illusione che la « condetta libertà » sia pura e meno d'esportazione. » La *Kreuzzeitung*, come sapete, è l'organo dei conservatori estremi. Legittimista in politica e pietista in religione, essa non ha veduto mai di buon occhio nè la costituzione prussiana, nè l'unità della Germania. L'anno scorso ancora, sola tra i giornali protestanti berlinesi, essa difendeva, tra le righe, il « buon diritto » del duca di Cumberland. Insomma, è ufficiosa, ma soltanto quando torna comodo a lei ed al principe Bismarck.

***

Quid nunc? In Russia si dirà che la deposizione di Alessandro ci riconduce all'equilibrio di Kremsier e di Skierniewice, al tempo in cui le due grandi Potenze rivaleggianti in Oriente avevano fatto del Timok il confine della loro influenza rispettiva nella penisola balcanica. La Bulgaria vassalla della Russia, la Serbia vassalla dell'Austria; è il ripristinamento puro e semplice dello *statu quo ante*.

Ma è chiaro che il principe di Bulgaria di domani, governatore, a dir poco, della Rumelia, non è più il principe del trattato di Berlino. Altrettanto chiaro è come a Milano, con tanti debiti e tanti allori di più, sia un vassallo molto meno sicuro di prima, un vassallo di cui nessuna Società d'assicurazione s'impegnerebbe garantire la corona. Il trattato di Berlino è morto; è il trattato di Santo Stefano quello che risorge dalla tomba.

Quali compensi s'è pattuito e chiederà l'Austria? Un diplomatico, a cui è stata fatta l'identica domanda, ha risposto nei termini seguenti: Senza dubbio i due Imperi centrali non hanno trascurato e non trascureranno nulla di ciò ch'è necessario *per proteggere la Turchia e garantire il mantenimento della pace*.

Direte di saperne quanto prima, e non sarò certamente io a darvi torto. Il guaio è che, per quanto in questi Circoli politici si almanacchi, non si riesce a trovare in che cosa potrebbe consistere il compenso da darsi all'Austria. Forse Kalnoky, ch'è di buona pasta, si contenterà alla fin dei conti d'un po' di fumo, cioè della famosa annessione della Bosnia, un fatto che non varrà neppure l'inchiostro col quale se ne darà notizia alle Potenze. Giacchè la differenza pratica fra l'annessione e lo stato attuale di cose non c'è microscopio politico che la possa scoprire.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 8,35 *pom.* — Il Re inviò al ministro della marina, on. Brin, un telegramma di congratulazione pel varo dell'incrociatore-torpediniere *Tripoli*, compiutosi felicemente a Castellammare ieri l'altro.

— Il ministro Taiani intimò al parroco di San Gaetano a Firenze di allontanare i gesuiti che sono venuti a prendere dimora in quella parrocchia.

Se nel termine di tre giorni l'ordine non verrà eseguito, il ministro ha disposto perchè siano cacciati colla forza.

— La relazione del senatore Tabarrini, compilata per incarico avuto dalla Commissione degli esaminatori per la licenza liceale, combatte la proposta di mutare i capi d'insegnamento nei licei.

Si vorrebbe invece che venisse rafforzato l'insegnamento nei punti manchevoli. Lo studio delle lingue antiche non dovrebbe assorbire tutto l'insegnamento, ma lasciare anche tempo e posto per l'insegnamento delle lingue moderne.

La relazione propone poi che l'istruzione letteraria italiana tenga il primo posto.

Deplora inoltre le frodi che si commettono negli esami e la soverchia indulgenza, in certi casi, degli esaminatori specie agli esami di riparazione.

Invoca infine una buona disciplina scolastica per garantire il credito dell'insegnamento.

— L'*Italie* crede che si sia prossimi ad una rottura diplomatica fra la Francia ed il Vaticano per la questione del nunzio apostolico a Pekino.

— Il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, trovasi infermo.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

26 agosto 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0	99	87
— Consolidati Inglesi	100	13/16
— Francesi 3 0/0	82	85
— Id. 3 0/0 *ammortizz.*	84	70
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109	97
Ferrovie Lombarde Obbligazioni 3 0/0	324	50
Id. Meridionali Azioni	780	—
Banca di Francia Id.	4125	—
Canale di Suez Id.	2097	—

BORSA UFFICIALE

27 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in L. 100 95 97 1/2 f.p.
Colla cedola del 6^{me} — Corso medio d'ufficio 99 80
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 63.
Consol. 3 0/0, decorr. 1° apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6^{me} — Corso medio d'ufficio 70 25
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 95.
Rambro — Prezzo normale 100 60.
Azioni Banca Naz. — Cont. del matt. in c. 2188
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in l. 981 50 983 983 98) f.c. — 988 988 f.p.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 735 f.p.
Az. Ferrovie Meridionali — Cont. del matt. in L. 752 50 fine pross.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in L. 259 50 fine corr.
Cartelle Fondiarie S. Paolo. — Cont. d. m. in c. 518

CAMBI	a vista		a tre	mesi
Francia —3	100 20	100 35	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	— —	25 17	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 19	25 21
Germania +3	— —	breve 123	— 123 1/4	
		lunga 123	— 121 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 agosto — La Borsa di Parigi di ieri incominciava debole, chiudeva in ripresa, ma rimanendo però indecisa, per cui dopo Borsa si ebbero corsi in qualche reazione.

Apertura:
84 65, 82 57 1/2, 109 90, 99 40.
Inglese 100 13/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
84 70, 82 85, 109 97 1/2, 99 77 1/2.
Inglese 100 13/16.

Dopo Borsa:
— —, 82 85, 109 97 1/2, 99 47 1/2.
Inglese 100 13/16.

Il miglioramento della Borsa ufficiale è dovuto alle notizie politiche più rassicuranti, poichè pare che la Russia acconsenti al ritorno del principe Alessandro sul trono di Bulgaria. Però questo miglioramento sarebbe stato più sensibile se non fosse arrivata da Londra la notizia che la Banca d'Inghilterra aveva rialzato il tasso dello sconto al 3 1/2 0/0. Questa notizia ha compresso il movimento di ripresa, come si vede dai prezzi più bassi fatti dopo Borsa.

Forse questo rialzo di sconto non è che una misura di prudenza in previsione dell'avvenire, poichè finora il denaro è sempre molto abbondante, ma intanto non può a meno che di fare un certo effetto sulla Borsa.

Riguardo alla politica, il ritorno del principe Alessandro sul trono di Bulgaria non vuol dire che tutto sia finito. La lotta fra Inghilterra e Russia continua, e chi sa quali altre sorprese ci riserva.

Ore 12

Borsa in viva ripresa malgrado l'aumento di sconto a Londra, che era già previsto.

Rendita molti compratori e pochi venditori per cui molti ordini di compere non poterono essere eseguiti.

Rendita f.c. 99 85, 99 95.
Rendita contanti 99 85, 99 85
Rendita fine pross. 100 17 1/2, 100 28.

Banca Naz.	2235 —, nom. —		Credito Tor.	910 —, 922 —		
Mobiliare	981 —, 985 —		Fond. Ital.	254 —, 259 —		
Banca Tor.	806 —, 834 —		Banca Ital.	250 —, 249 —		
Tiberina	703 50, 709 50		Indus. Com.	228 —, 228 —		
Meridionali	753 —, 752 —		Esquilino	263 —, 262 —		
Mediterr.	661 —, 560 50		Borgosesia	385 —, 389 —		
Londra Sav.	411 —, 447 —		Acqua	475 —, 473 —		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 26 agosto (*sera*).

		25	26
Farine 12 marche nel corr. (*)	Fr.	51 50	50 60
» per settembre	»	51 50	50 60
» pei 4 mesi ultimi	»	52 10	51 40
» a 4 mesi da novembre	»	52 —	52 —
Zucchero grezzo 88 lisg. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato scelto lisg.	»	104 —	104 —
» bianco dilsp.	»	31 75	31 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	33 50	33 20

Liverpool, 26 agosto (*sera*).

Cotone. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 6500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000

Hâvre, 26 agosto (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1400.

Mercato con prezzi fermi e buona domanda regolare.

Caffè. — Vendite sacchi 52,000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Marsiglia, 26 agosto (*sera*).

Frumento — Importazione	quint.	4435
» — Vendite	»	600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157, tel perduta.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

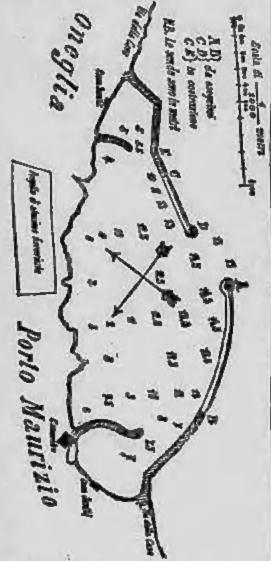
Il porto Umberto I in Liguria.

Essendo ormai a tutti nota la necessità di creare in Liguria nuove stazioni marittime e di allacciarle con ferrovie, per la galleria del San Gottardo, alle reti svizzera e germanica, constatandosi ogni giorno sempre più l'insufficiente sviluppo di calate nei porti di Genova e Savona, crediamo non sia ora inutile cosa l'accennare i requisiti ed i vantaggi che si ripromettono da quel porto già ideato da Scabrol, progettato da Paleocapa, voluto da Cavour.

Il porto Umberto I, che da tanti anni doveva essere un fatto compiuto, per incuria del R. Governo trovasi sempre allo stato embrionale, non avendo mai le aspirazioni dell'industre e commerciale popolazione di Porto Maurizio ed Oneglia potuto oltrepassare le mura della città stessa. Se il Governo avesse preso in considerazione la giusta esigenza di quella provincia, ora si avrebbe in Liguria un nuovo emporio che farebbe concorrenza serissima a Marsiglia, principalissimo porto francese, e si avrebbe creato un nuovo centro marittimo, il quale, aprendo alla nostra marina mercantile un esteso campo di attività, riuscirebbe, in parte, a rimetteria da quello stato di decadenza in cui è piombata da alcuni anni in modo veramente spaventevole.

Quella ricchezza di forze fisiche ed intellettuali, che finora, non trovando in tale provincia sufficienti mezzi di sussistenza, è costretta ad emigrare nella vicina Francia, scorgendo in patria nuove sorgenti di industria, di lucro, riconvergerebbe tutta all'interno, quindi con questi nuovi elementi di ricchezza nazionale l'Italia completerebbe ed assoderebbe la propria unità commerciale e marittima.

Oltre il proteggere la navigazione ed il commercio, cosa che assai più importa, riuscirebbe questo nuovo porto a frenare in quella popolazione l'espandersi del sentimento francese. Considerando attentamente e lo stato di floridezza del dipartimento di Nizza e quello di decadenza in cui si trova la provincia di Porto Maurizio, e potremo così deplorare quell'abbandono completo in cui lasciarono questo lembo di terra italiana quei personaggi che finora tennero in Italia le redini della pubblica cosa.

Mentre così importanti sarebbero i vantaggi dal lato economico e politico, altrettanto grandi sarebbero dal lato militare, poichè questo porto sostituirebbe la stazione militare marittima di Villafranca, ceduta alla Francia, della quale se ne sente ora più che mai vivo il bisogno.

Questo grandioso porto, dallo sviluppo di sei chilometri di calate e con una superficie di due e più milioni di metri quadrati, si otterrebbe in breve tempo e con spesa relativamente tenue, consistendo il lavoro più grande nel prolungamento del molo di ponente dell'attuale porto di Porto Maurizio di 800 metri circa in senso semicircolare, e nel prolungamento del molo est di Oneglia di 300 metri, ma spostato più al largo della attuale direzione. Un porto così costruito offrirebbe le migliori condizioni possibili; sarebbe infatti accessibile, con qualunque tempo ed a qualunque ora per qualsivoglia bastimento sia mercantile che da guerra, il che è provato dalla sua imboccatura della larghezza di 800 e più metri e della profondità di 15 ed il non conoscersi in tale località nè nebbie, nè tempo fosco, nè contrasti, nè sboccature di vento.

Avrebbe poi una sufficientissima e regolare profondità, poichè dalle sonde praticate si calcolò che tutte le navi di cabotaggio potrebbero percorrere la baia in ogni senso; ogni nave mercantile per quattro quinti, ed ogni nave da guerra poi, compresa l'*Italia*, la più grande corazzata italiana, potrebbe percorrere la baia per tre quarti della sua estensione.

Questo porto avrebbe un movimento annuo di 3 milioni di tonnellate di merce e porrebbe fine a quella oramai famosa storia della mancanza del materiale mobile agli scali di Genova e Savona, deficienza che data dal giorno in cui si aperse al traffico la galleria del San Gottardo. Come è possibile, si domanda, che due soli tronchi ferroviari e di montagna possano bastare ad un movimento annuo di quasi 4 milioni di tonnellate, essendo poi stati costruiti in un tempo in cui un mero sogno era il traforo del San Gottardo, e nessuno si poteva immaginare una possibile concorrenza di Genova a Marsiglia?

(D. F.).

Ferrovia Gozzano-Domodossola.

La Direzione tecnica governativa per la ferrovia da Gozzano a Domodossola ha presentato al R. Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto definitivo del quinto ed ultimo tronco della linea suddetta, compreso fra Piedimulera e Domodossola.

La lunghezza del tronco risulta di metri 10,941, e l'importo complessivo dei relativi lavori di costruzione ammonta a L. 2,520,000, delle quali lire 1,700,000 per opere e provviste comprese in appalto, e L. 820,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa per le espropriazioni, il materiale metallico per l'armamento, i meccanismi fissi delle stazioni, i lavori diversi ed imprevisti, ecc.

L'andamento planimetrico del tronco è formato da m. 8159,20 di rettilinei e da m. 2781,80 di tratti in curva, con raggio variabile fra m. 500 e m. 2000.

In altimetria si riscontrano: N. 5 livellette orizzontali, della lunghezza totale di m. 2626,45; n. 10 livellette in ascesa, che misurano m. 5848, e n. 8 livellette in discesa dello sviluppo di m. 2466,55. La pendenza minima è quella dell'1,50 per mille, quella massima del 16 per mille.

Lungo il tronco sono proposte una fermata e due stazioni: la prima per Borgo Pallanzeno e la seconde per gli abitati di Villadossola e Domodossola.

La continuità delle strade ordinarie attraversate dalla ferrovia sarà mantenuta mediante 10 passaggi a livello; ed all'alloggio del personale di sorveglianza della strada provvederanno n. 10 case cantoniere, delle quali 8 semplici e 2 doppie.

L'opera d'arte più importante del tronco consiste nel ponte sul torrente Ovesca, proposto a travata metallica di m. 40,10 di lunghezza. Le altre opere da eseguire sono tutte di secondaria importanza e la loro luce varia fra un minimo di m. 0,50 ed un massimo di m. 8.

SPORT.

La gara nazionale di colombi viaggiatori.

Avendo accennato alla gara nazionale di colombi viaggiatori tenuta in Torino il 8 corrente, informiamo ora i nostri lettori circa l'aggiudicazione dei premi ai vincitori, fatta in seguito all'esame dei verbali inviati dalle Commissioni locali. Ricordiamo che la gara si è fatta per gruppi di città e parzialmente fra i colombicultori dei singoli luoghi; quanto ai gruppi, il 1° era formato dalle città di Firenze, Collegara, Modena e Reggio Emilia; il 2° da quelle di S. Flavio, Parma, Cremona, Piacenza e Casalpusterlengo.

Ottennero il primo premio d'onore nella gara per gruppi, consistente in medaglia d'oro, il signor Lucchi dottor Emilio, di Modena (1° gruppo), ed il sig. Verzè Enrico, di Piacenza (2° gruppo), per aver raggiunto il primo la velocità propria di km. 56,073, il secondo quella di km. 69,337 all'ora, superiore a tutte le altre città del rispettivo gruppo.

Ottennero il secondo premio d'onore, consistente in medaglia d'argento, il signor Mescoli Carlo, di Modena (1° gruppo), ed il signor Bizzarini Icilio, di Parma (2° gruppo), per una velocità, il primo di km. 55,899, il secondo km. 56,814 all'ora, superiore a tutte le altre città, dopo però quella raggiunta dai primi premiati.

Il terzo premio, diploma di merito, fu conferito alla città di Modena perchè presentò il maggior numero di colombi giunti a destinazione con una velocità non inferiore ai 55 km. all'ora.

Il quarto premio, altro diploma di merito, fu pure dato alla Società colombicultore modenese perchè presentò la percentuale maggiore di colombi ritornati da Torino fino alle 7 pomeridiane del giorno della gara.

Nelle gare parziali concorsero fra loro i colombicultori di Cremona, cui la Società zootecnica concesse una medaglia di bronzo; Parma una medaglia d'argento, 3 di bronzo e 8 menzioni onorevoli; Reggio Emilia una medaglia d'argento, 8 di bronzo e 3 menzioni; Modena una medaglia d'argento, 5 di bronzo e 5 menzioni; Firenze una d'argento, una di bronzo ed una menzione.

La palma della vittoria spetta alla città di Modena, che si è presentata alla gara con maggior numero di colombi, dando i migliori risultati sia per velocità che quantità di messaggieri di ritorno.

La Società zootecnica di Torino, nell'occasione dell'Esposizione d'animali che avrà luogo colà sul principio della prossima estate, ha ideato di bandire una nuova gara nazionale di colombi viaggiatori, alla quale potranno prender parte tutti i colombicultori del Regno.

Altra simile gara nazionale probabilmente avrà luogo a Firenze per cura del Comitato promotore delle feste che si faranno per lo scoprimento della facciata del Duomo nella ventura primavera, lanciando i colombi precisamente al momento in cui avrà luogo la funzione, e ciò per dare alla medesima un carattere simbolico e di buon augurio.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Disertore per amore. — Al Tribunale militare è stato tratto il soldato Sacchi Alfredo del 59° fanteria, sotto l'accusa di diserzione.

L'amore è stato il movente della sua diserzione.

Voleva rivedere la sua bella, che era in suolo straniero.

Combattè il giovane soldato la sua passione, ma invano; obliò tutto e fuggì. Ma la bella lo respinse, onde egli coll'animo doppiamente contristato ritornò alla sua bandiera.

Lo spontaneo ritorno, la sua buona condotta precedente, la valida difesa del suo patrocinatore fecero sì che il Tribunale lo condannò ad un solo anno di carcere.

CATANIA.

Il fatto della duchessina. — Si è narrato che la duchessina Bizzari-Tromentieri ha avvelenato i suoi genitori. Il fatto non sta in questi termini.

La duchessa Giuseppina Bizzari, d'anni 17, ardentemente amava, riamata, un distinto giovane, ed il suo sogno dorato era averlo in isposo. I parenti di lei però recisamente opponevansi, non sappiamo se per non essere il giovane titolato, e perchè non molto ricco.

Domenica scorsa in famiglia si era parlato, al solito, del matrimonio, e i genitori della fanciulla eransi mostrati più che mai decisi nella presa determinazione.

La poveretta ne provò un tale schianto che andò a rinchiudersi nella sua stanza, ricusando ogni cibo, e certo già decisa al triste passo.

Verso le 6,30 pom. la cameriera andò a trovarla pregandola a prender qualche cosa, ma non riuscì ad ottenere che delle brusche risposte.

Già la fanciulla aveva preso il veleno, una sostanza che il padre adoperava per uso esterno, e con inaudito coraggio tratteneva le grida che gli spasimi del dolore facevanle venire spontanee alle labbra. Giunse però ad un punto che non potè più resistere e dal letto sul quale erasi gettata suonò il campanello elettrico che aveva al capezzale.

Accorsa subito la cameriera, e quindi tutta la famiglia, figuratevi quale indescrivibile strazio provassero a quella vista e la dolorosa scena avvenute.

La poveretta dibattevasi in preda ad atroci dolori.

Si mandarono a chiamare in fretta dei medici, ma già era troppo tardi, e la scienza non poteva più nulla.

Alle 8,30 l'infelice fanciulla spirava, dopo cinque ore di sofferenze inaudite!

MESSINA.

Un arresto importante. — Ricorderanno i lettori il noto fatto del mezzo milione dato a mutuo, nel quale era protagonista la marchesa Guerrieri Gonzaga e trovavasi coinvolto un prelato notissimo di Messina, Padre Parco.

Orbene, Padre Parco, sfuggito finora alle ricerche della Questura, è stato inaspettatamente bloccato l'altra sera a porta Real Bassa.

Le guardie si sono messe un po' in sospetto dell'andare guardingo di quel frate, gli si fecero presso e lo interrogarono. Il frate balbettò qualche parola, ma nel parlare gli cadde la barba posticcia che teneva appiccicata al volto e allora fu riconosciuto per Padre Parco.

L'arrestato fu tratto alle Carceri giudiziarie.

OVADA.

(Nostre lettere particolari — 25 agosto).

Le feste di S. Giacinto. — (*D'Ubi*) — Ed anche le feste di S. Giacinto, durate tre giorni, sono finite. Cominciate male, sono finite altrettanto bene. Dico cominciate male, perchè la domenica, 22, piovve tutto il giorno a dirotto, tanto che si dovette sospendere il ballo pubblico e rimandare alla dimane l'illuminazione e il concerto. Non si potè quindi avere in questo giorno che un po' di musica in chiesa, eseguita però assai bene dalla brava nostra orchestra ovadese.

Al lunedì, 23, S. Giacinto aveva smesso il broncio che pareva volesse tenere co' suoi buoni ovadesi per averlo lasciato tanto tempo nel dimenticatoio e si si presentò con una giornata splendida; la fiera si fece animatissima e il commercio ebbe lavoro e guadagno quanto volle. Alla sera illuminazione generale bellissima, in qualche punto fantastica. La piazza Castello, ove era il concerto, eseguito dalla brava banda musicale di Rocca Grimalda, come sempre, applaudita, era vagamente illuminata a festoni di palloncini a vari colori. Un bravo di cuore all'ing. Bertarione, membro del solerte Comitato delle feste, che diresse i lavori. Tra le case più graziosamente illuminate, cito a caso, tra le molte, quella del geometra Luigi Borgatta, senza confronti; dei fratelli Torrielli fu Giov. Batt.; del Bartolini, negoziante, che aveva anche illuminata fantasticamente, sulla collina, la sua villa; dell'ing. Oddini; del signor Zanala; del Gabinetto di lettura; del Circolo commerciale; del Municipio. La popolazione si riversò nelle piazze e nelle vie allegra, numerosa, chiassosa in qualche punto, sino oltre la mezzanotte. Il ballo pubblico fece esso pure affaroni.

Martedì, 24, ultimo giorno, la fiera fu abbastanza animata, sebbene non come il giorno innanzi. Alla sera, fuochi di artifizio e concerto nella vasta piazza della Fiera, vagamente illuminata a palloncini e fuochi di bengala. Applausi ed esclamazioni ammirative a josa durante i fuochi ed il concerto per parte della folla numerosissima. Anche qui speciali all'instancabile ingegnere Bertarione per la disposizione felice di tutto lo spettacolo. I forestieri accorsi alle nostre feste furono numerosi assai; larghissimo contingente lo diedero i vicini paesi del Monferrato e molti genovesi villeggianti de' dintorni.

Speriamo ed auguriamoci che questa nostra festa patronale possa ritornare allo splendore d'un tempo!

Ed ora, prima di por fine a questa corrispondenza, permettete al vostro reporter di rivolgere una calda parola di elogio, un bravo proprio di cuore ai signori componenti il Comitato delle feste che, non badando a disturbi, noie, fatiche, con la somma abbastanza esigua di cui disponevano, seppero, nei pochi giorni che precedettero il S. Giacinto, combinare un così svariato programma e mandarlo ad esecuzione così felicemente.

Bravi, dunque, e bravi tutti davvero.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere part. — 26 agosto).

In Tribunale. — Di questi giorni, dinanzi al nostro Tribunale correzionale, si è discussa e risolta una causa di qualche importanza, il cui risultato interesserà certamente il ceto commerciale e industriale. Il cav. Giorcelli, possessore di un brevetto di privativa per la copertura dei tetti e pavimenti, aveva venduto la sua fabbrica in Pontestura di Casale al comm. Cirio, eccettuati i diritti di privativa. L'ing. Barbò, consocio del Cirio, ottenuto un altro brevetto di privativa, contraffece e spacciò prodotti, nonostante le proteste del Giorcelli; il quale se ne querelò dinanzi all'autorità giudiziaria e la fabbrica venne posta sotto sequestro.

La causa, che durava da circa due anni, fu risolta il 22 corrente con una sentenza, che, accogliendo le conclusioni di Parte Civile, condanna Piagegn. Barbò ai danni, alle spese e alla consegna di quanto contiene la fabbrica, cioè macchine attrezzi, ecc., riservandogli però l'azione civile per risarcimento contro il comm. Cirio. Difendeva l'ingegnere Barbò e il Cirio, civilmente responsabile, l'avvocato Cattaneo; rappresentava la Parte Civile l'avv. Trevisan.

Arresto. — Mercoledì mattina, verso le ore 6, le guardie di P. S. arrestarono lungo lo spalto Gamondio certo Gorretta Secondo detto *Zebitia*, di anni 42, nativo di Alessandria, colpito da mandato di cattura perchè implicato nel furto del collo di seta perpetrato lo scorso inverno a danno della ditta Ostiano.

Il Gorretta farebbe perciò parte dell'associazione di ladri scoperta poco tempo addietro a Torino.

MONDOVI'.

Il colera ed il tabacco. — Scrivono da Pianvignale alla *Gazzetta di Mondovì*:

« Sarà una combinazione, un caso; ma è la pura verità, ed io voglio raccontarla, affinchè qualcuno la mediti e, chi sa? forse ne tragga una qualche utile illazione.

« Ecco di che si tratta:

« Nella breve escursione che il colera ha fatto in questo paesuccolo, esso ha mietuto parecchie vittime, assai numerose relativamente alla popolazione. Ebbene, ha potuto osservare che nessuna di esse faceva uso di tabacco da fumo nè da masticare. Che vuol significare questo? Forse nulla affatto; ma potrebbe anche essere che la *nicotina*, di cui il tabacco è largamente provvisto, avesse tale forza distruttiva contro il microbo colerico da non permettergli di moltiplicarsi nei visceri dell'uomo fino al punto di ucciderlo.

« Ad ogni modo non ci sarà mai nulla da perdere a verificare se il tabacco abbia o non qualche influenza sul colera. »

PECETTO TORINESE.

(Nostre lett. part. — 23 agosto).

Tiro a segno. — Questa Società dei tiratori pecettesi, che ha a presidente onorario il principe Amedeo, ha pubblicato il programma dei tiri per l'esercizio 1886.

Le esercitazioni sono cominciate ieri, domenica 22 agosto, e termineranno il 31 ottobre.

Durante questo periodo di tempo il tiro sarà aperto tutti i giorni festivi e quegli altri non festivi in cui uno o più tiratori dichiarino di fare non meno di 200 colpi di carabina o 300 di pistola.

I premi consistono in medaglie, coppe e posate di argento, sia per la sezione di carabina come per quella di pistola.

Ogni domenica vi sarà qualche premio da vincere.

MEZZANABIGLI.

(Nostre lettere particolari — 23 agosto).

Il giuoco del pesce. — Un tal Carena, bambino di sei anni, usava farsi legare con una corda da' ragazzi di otto e dieci anni e poi far gettarsi da loro ne' fossati e nelle roggie, per nuotare; il che, qui, da' giovanetti dicesi *fare il pesce*. Giuoco che, fino ad ora, non avea fatto vittime. Ma, pur troppo, costò la vita al disgraziato Carena. L'Autorità giudiziaria però fa ricerche per iscoprire se, per avventura, qualcuno fosse responsale.

SUARDI.

(Nostre lettere particolari — 25 agosto).

Colera. — Dieci giorni fa moriva quasi improvvisamente un tal Dallosta. Si disse ch'egli aveva fatto troppo uso di meloni e di *tirada* (*focaccia* paesana che vien cotta al forno comunale).

Ieri a sera la bella figlia diciottenne del Dallosta fu presa da violenti dolori allo stomaco. Accorse il dottore di Gambarana. Ma, nonostante le più energiche cure apprestatele, ieri sera stessa, alle dieci e mezzo, visitata dalle costanti amiche all'annunzio del repentino male che avea incolta l'amica, soccombeva. Stamane il Municipio fece visitar il cadavere dal medico Boccari Luigi di Pieve del Cairo, il quale ordinò disinfezioni, ecc., ecc.

CIRIÈ.

Festeggiamenti. — Domenica ventura avranno luogo in Ciriè festeggiamenti per la ricorrenza di San Rocco, patrono della città.

Fin dal sabato sera, 28 corr., a notte chiusa vi sarà una fiaccolata con partenza dalla via S. Martino, percorrendo il corso S. Rocco, illuminato, sino alla grande cascata destinata alla straordinaria illuminazione.

Quindi avrà luogo una volata di palloni aerostatici, di razzi con illuminazione elettrica sulla piazza dall'antica torre e con concerti musicali.

Domenica, 29, nelle ore antimeridiane funzioni religiose colla musica locale diretta dal maestro Bonnti.

Alle ore 12 merid. avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo della Corona Grossa*.

Al dopo pranzo concerti musicali e divertimenti popolari consistenti nella corsa nei sacco, e nella salita *Excelsior*, con quattro distinti premi.

Verso notte alzata di palloni aerostatici, illuminazione fantastica dell'intiero corso S. Rocco, gara pirotecnica, fuochi di bengala, luce elettrica e concerti musicali sulla piazza suddetta.

PRAGELATO.

(Nostre lett. part. — 26 agosto).

Pioggie e fulmini. — Da maggio non avevamo, si può dire, pioggia. Potete immaginare il povero stato delle nostre campagne; prati e pascoli dall'erba intirizzita e morta; campi dalle messi già mediocri, arse dal sole e battute dai venti.

Per fortuna venne una pioggia regolare e non troppo abbondante e precipitata.

Però il fulmine, presso la borgata Plan, ha spezzato tre larici, e un uomo che per caso trovavasi lì presso, venne gettato violentemente a terra, senza però riportare, oltre alla paura, alcun male.

A Usseaux, comune confinante, vi fu un vero finimondo. Una furibonda vicenda di lampi e tuoni e saette che schiantavan gli alberi, con una pioggia fitta e continua per quattro ore, assalì quel paese. L'acqua sciogliovasi in torrenti nei campi e ne portava via il sottile velo terroso; si precipitava nelle strade e impediva le comunicazioni.

Una brigata di due batterie d'artiglieria da campagna, postasi in marcia lungo la via strategica che da Fenestrelle mena all'Assietta, non potè andar a visitare quelle alture essendo resa impraticabile la strada.

Alla sera invece di pernottare a Oulx, ove doveva trovar alloggio, si accantonò a Traverse di Pragelato, e vi stette sino al mattino del 23.

BIELLA.

(Nostre lettere particolari. — 26 agosto).

Suicidio. — (Luss) — Un giovane lavorante sarto, di 26 anni, per nome Giovanni Corla, sposò or sono due anni una bella ragazza ritenuta di facili costumi. L'amore ebbe a riabilitarla e fu buona moglie, laboriosa operaia e madre. Nondimeno sorse nel marito qualche sospetto e per domare gl'istinti gelosi si diede all'alcoolismo. Indi dissapori e aumento, anzichè soffocazione della gelosia. La moglie dovette pensare a ritirarsi presso il suo padre, e il marito, venduto il poco mobilio, consumò in bagordi il ricavo e verso la mezzanotte, ritiratosi nella camera denudata e vuota, precipitavasi dal secondo piano. Si ruppe sul lastrico le gambe e il cranio, e egualmente, dopo le constatazioni d'ufficio, fu trasportato all'Ospedale, dove ogni cura fu inutile a salvarlo. Lascia un bambino di pochi mesi presso nutrice.

È dovuto a nuove disposizioni introdotte dall'attuale nostro sindaco se in tali disgrazie si può avere con sollecitudine la portantina e la barella dell'Ospedale, che poco fa richiedevano formalità e ritardi dannosi.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 27 agosto

★ **Teatro Balbo.** — La signora Emma Ivon, prima attrice della Compagnia milanese, ha avuto una *serata d'onore* splendida per affluenza di pubblico — il teatro era pieno come un uovo e si moriva dal caldo — per abbondanza di fiori e di regali e per frequenza di applausi. La seratante ebbe parte nelle scene *Rosin, Ghittin e Martin*, una trovata abbastanza graziosa, nella *Luna de miel del sur Pancrazi* e nel *Sur Pedrin ai bagn*. Nella prima divise gli onori della serata colla Giovanelli e con lo Sbodio, amendue nelle loro parti di contadini; nelle altre due, manco a dirlo, col nostro *Ferravilla d'or*. Il quale calarà poi la grande assemblea con quel suo tipo del *maester Pastizza*, che non invecchia mai, perchè fa ridere sempre di cuore.

★ **Teatro Alfieri.** — *La figlia del Re* — e Offenbach, di quanto mai sei padre! — passò fra gli applausi, dovuti specialmente alla esecuzione, e gli sbadigli.

Del resto, qualche *bon mot* ed una musichetta che, ove fosse un po' più originale e spigliata ed un po' meno monotona per insistenza di tempi dispari, sarebbe, per condotta e istrumentale, più lodevole di tante altre. Ciò invece non si può dire, nella parte originale, del *Piccolo Don Giovanni*, parodia proprio infelice, ma che diè agio di distinguersi ai signori Aristide e Ferdinando Gargano ed alle signore Parmegiani e Mancini, cui toccarono molti e meritati applausi.

Ei a proposito dei due Gargano è composta per questa sera, con la *Festa di Piedigrotta*, la loro beneficiata. Certo, vi sarà un concorso numeroso, e applausi e risate a iosa, tanto è la simpatia che hanno saputo acquistarsi in breve questi due giovani artisti.

★ **Arena Torinese.** — Stasera avrà luogo la beneficiata della gentile prima attrice giovane della Compagnia Serafini, signorina Carlotta Toselli, (figlia del compianto artista Giovanni Toselli) col seguente programma:

O bere o affogare, di Castelnuovo;

Il cantico dei cantici, di Cavallotti;

Il numero 14, nuova commedia in un atto della signorina Clara Toselli, sorella della seratante;

Un qui pro quo, di Giraud.

★ **Compagnia napoletana.** — Edoardo Scarpetta, il noto attore comico napoletano, ha formato di nuovo Compagnia, e farà un giro artistico per le città principali della penisola, cominciando da Napoli, al teatro Nuovo, dove reciterà un mese a cominciare dal 1° settembre.

Promette due nuove commedie, la prima delle quali ridotta da quella francese, intitolata: *I provinciali a Parigi*.

★ **Teatro dei bersaglieri a Monkullo.** — A Monkullo i bersaglieri si divertono per benino.

Il teatrino di Monkullo può dirsi un capolavoro del bravo giovine Moscucci. La direzione d'una Compagnia comico-drammatica, reclutata fra tutti i componenti il battaglione, è affidata all'artista sergente Menaboni, livornese, che ha recitato ed è conosciuto in Livorno, Firenze e Pisa. Domenica, 1° agosto, si dava al pubblico una pantomima rappresentante i primi bersaglieri che occuparono Amba.

Vi furono evviva ed applausi.

Seguì una farsa graziosissima, interpretata da bravi attori-militi.

★ **L'arte e la moda.** — Tre dei più celebri ritrattisti parigini, fra i quali Carolus Duran, hanno dichiarato pubblicamente che in nessun caso si presterebbero più a ritrattare una signora che avesse la *tournure*, essendo ciò antiartistico ed antiestetico. Chi sa se le signore si obbediranno? Chi sa se vincerà l'arte o la moda?

★ **In memoria del tenore Negrini.** — Fra i busti di artisti che si collocheranno prossimamente nell'atrio del San Carlo di Napoli vi sarà pure quello del piacentino Carlo Villa-Negrini, chiamato ai suoi tempi, un quarto di secolo fa, il re dei tenori.

Il Negrini, detto al *Ciodei*, era un operaio, abitante in via S. Michele, il quale, incominciata la carriera cantando nei cori del Teatro Municipale di Piacenza, diventò poi quello che si dice una celebrità. Morì nel 1867; si spense in Napoli nel 1864.

★ **Il metodo del dott. Ferran.** — L'*Imparcial* annunzia che il dott. Ferran, quel medico spagnuolo cui si attribuì la scoperta del vaccino anticolerico, ha pubblicato un libro sulla *inoculazione preventiva contro el colera*.

★ **Edwin Booth.** — I giornali americani annunziano che il celebre tragedo Edwin Booth abbandona le scene definitivamente per andare a godersi la modestissima rendita di un milione di franchi all'anno.

Poverino!

Edwin Booth non ha che 53 anni d'età.

★ **L'Accademia di canto di Berlino** — L'Accademia di canto di Berlino eseguirà nei suoi tre concerti d'abbonamento del prossimo inverno: *Sansone*, di Handel; l'*Oratorio del Natale*, di Bach, e *La caduta di Gerusalemme*, di Hummel. In un concerto straordinario verranno ripetute le cantate di *Pasqua*, *Risurrezione* e *Pentecoste*, di Bach. Il dì dei morti verrà solennizzato col secondo *Requiem*, di Kiel, con una cantata di Bach e colle *Sette parole del Redentore*, di Schütz. Il venerdì santo colla *Passione di San Matteo*, di Bach. Inoltre si conta di dare un concerto di beneficenza, eseguendo *La Creazione*, di Haydn.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

Capitolo I — Il ritorno inaspettato.

I. — *L'ospite illustre.*

Verso la fine dell'anno 1864, uno dei principali alberghi di Cannes, magnifica costruzione finita da poco, si trovò, per la prima volta, pieno di forestieri fuggenti le nebbie del loro paese natio per le spiaggie tiepide e risplendenti della bella Provenza.

Quei fortunati emigranti, liberi di procurarsi, viaggiando, un clima quasi sempre eguale, appartenevano, uno eccettuato, alla pallida razza del Nord. Perciò nelle riunioni degl'inquilini dell'albergo, in mezzo alla più ricca collezione di teste bionde o rosse, lo sguardo non poteva a meno di esser colpito dal viso olivastro di un giovane dal fiero aspetto.

Quel giovane, che contava tutt'al più ventiquattro anni, aveva il portamento altero e modi sovranamente dignitosi. Gli occhi, d'un nero intenso, brillavano di quel superbo splendore che la degenerazione dovuta alla civiltà moderna e il peso di una esistenza tutta meccanica hanno tolto alle nostre fredde pupille. I capelli ricciuti e nerissimi aggiungevano un'ombra di più alla tinta scura del suo viso abbronzato senza dubbio dalle fiamme di un sole tropicale. A prima vista lo si prendeva per un malatto; poi, guardandolo bene, era impossibile reprimere un movimento di simpatia, di ammirazione per la severa bellezza e l'espressione nobile e franca di quel volto singolare, che aveva un insieme curioso di forza, di bontà e di malinconia, o piuttosto di tristezza, e al quale il bronzo scuro della pelle aggiungeva una straordinaria impronta di maschia energia. Il suo sguardo era tanto imperioso che nessuno poteva sostenerne la fissità; ma egli teneva abitualmente gli occhi bassi, cercava gli angoli più solitari, fuggiva le persone che cercavano d'intavolar conversazione con lui e non parlava se non quando gli era proprio impossibile fare altrimenti, esprimendosi sempre in inglese, con una voce chiara, stranamente sonora, sebbene cercasse di mantenerla bassa, e le cui vibrazioni cristalline impressionavano straordinariamente.

All'infuori dei pochi momenti dedicati ai suoi pasti, i quali erano di una frugalità che avrebbe fatto invidia alla sobrietà tanto vantata degli Arabi, egli stava sempre nel giardino dell'albergo, in un angolo isolato, mollemente disteso sul *rocking-chair* che aveva fatto porre all'ombra di un folto gruppo di aranci, e là, col viso rivolto verso il mare, gli occhi socchiusi, pareva dormire mentre fumava una quantità innumerevole di sigarette, che accendeva, le une dopo le altre, senza la minima interruzione.

La passione gelosa che affettava il nostro misterioso personaggio per l'isolamento, il suo mutismo ostinato e un fare altero, quasi scortese, indispettivano e intrigavano la maggior parte dei forestieri dell'albergo.

L'indomani dell'arrivo dello strano giovane a Cannes, il dialogo seguente ebbe luogo nella sala da pranzo fra una mezza dozzina di inglesi:

— Vorrei sapere di che paese è quel *gentleman* che parla tanto correttamente la nostra lingua, — disse il primo del piccolo gruppo.

— Vedendolo mangiare e fumare, non esito a crederlo spagnuolo, — dichiarò il secondo.

— A meno che non sia messicano. — osservò un altro.

— O portoghese, o peruviano.

— No, amici miei; quel *gentleman* ha tutti i tratti caratteristici della razza araba.

— Egli è nostro compatriota, — affermò l'ultimo.

— Oh! — esclamarono tutti in coro, — non ha assolutamente nulla del tipo britannico.

— Il tipo non fa la nazionalità.

— Lo conoscete, per caso?

— Oh yes, lo vidi a Sydney.

— E si chiama?

— Sir Arthur Darkpool; ma quello non è il suo vero nome.

— Come potete supporlo?

— Lessi, un anno fa, trovandomi a Sydney, una nota del *Times* che annunziava la partenza di sir Arthur per una spedizione il cui scopo era di attraversare il gran deserto dell'Australia, spedizione da cui sir Darkpool aveva novantanove probabilità su cento di non ritornare.

— Eppure è ritornato, a quanto pare.

— Certamente.

— Dunque quell'Arthur Darkpool è un celebre esploratore... Ma è strano che io lo senta nominare per la prima volta.

— Celebre!?... Ma dite uno dei più arditi della vecchia Inghilterra, che pure ne conta tanti illustri.

— *Hourrah!* per essi.

— *Hourrah!*

— Ma che diceva dunque il *Times* di Sydney a proposito di quel famoso viaggiatore?

— Che « Arthur Darkpool » non era che il pseudonimo dell'ultimo rappresentante di un ramo della nostra alta nobiltà.

— Ah!... davvero?

— E non sapete il nome di quella famiglia?

— Non ho potuto conoscerlo.

— Ma conoscerete senza dubbio i particolari di quella ardita e pericolosa spedizione alla quale il nostro compatriota deve la sua celebrità.

— Pochissimo. Tutto quello che ho potuto sapere si riassume in questa unica informazione, ... che sir Arthur ritornò solo dal deserto, dopo aver dato prova di un'energia, di un'audacia, di un coraggio sovrumani.

— Oh!... non potreste presentarci a quel nobile campione di conquiste geografiche?

— Impossibile, amici miei, assolutamente impossibile. Non gli fui mai presentato.

— Peccato!

— Oh!... è davvero peccato.

— I suoi racconti devono essere molto interessanti.

Due ore dopo quel dialogo tutte le persone che stavano all'albergo cercavano di avvicinarsi al misterioso individuo, susurrando, sul conto di lui, ogni sorta di particolari altamente interessanti. Raccontavano con ammirazione gli episodi più terribili delle sue avventure, ammiravano il suo portamento, la grazia del suo corpo svelto e nervoso, lo splendore straordinario delle sue pupille. L'uno faceva osservare che la modestia di lui uguagliava il suo valore e la sua timidezza il suo coraggio; l'altro dimostrava che i nobili lineamenti del lord, velati da un'espressione penetrante di stanchezza e di malinconia, raccontavano le lotte che aveva avuto a sostenere, le fatiche che aveva dovuto sopportare, le privazioni alle quali aveva dovuto assoggettarsi. Un terzo affermava che il volto di quel giovane era, come quello di tutte le persone che hanno passato lungo tempo nella solitudine, ne conservava, per così dire, l'impronta di muta tristezza e di severa grandezza.

Insomma, era un entusiasmo generale, un vero delirio di ammirazione.

I nomi gloriosi appartengono tanto all'umanità, che pare ognuno abbia il diritto di accaparrarsi senza complimenti l'individuo che le porta.

All'albergo di Cannes avvenne come dappertutto. Darkpool, portato alle nuvole, fece girar la testa a parecchie *misses* sentimentali; e quel bizzarro originale, che avrebbe potuto in qualche ora conquistarsi, soprattutto, fra le bionde figlie di Albione, una dolce popolarità, si mostrò sempre più freddo, più intrattabile, più selvaggio.

(*Continua*)